



si giorni - a Chernobyl. Non sappiamo se il pavimento rinforzato dei contenitori di tutti i reattori abbia tenuto o se, invece, si sia fessurato, consentendo a materiale altamente radioattivo e - al limite - al combustibile fuso, di percolare nel terreno.

Molti esperti - tra cui Richard Lahey, professore emerito del *Rensselaer Polytechnic Institute* di New York ed ex capo del servizio di sicurezza delle centrali raffreddate ad acqua bollente della General Electric - non escludono che qualcosa del genere sia potuto succedere, visto che è stata trovata acqua altamente radioattiva sotto il reattore 2. Se un'eventualità analoga a quella paventata da Lahey si è verificata, è un grosso problema. Perché una cosa è bonificare lo strato superiore del terreno dove si è depositato materiale radioattivo in seguito a esplosioni, altra è bonificare uno strato di terreno sotto la centrale indeterminato sia per estensione, sia per profondità. L'incidente di Fukushima si differenzia da quello di Chernobyl per diversi motivi. E tuttavia ci sono delle analogie tra i due incidenti. Entrambi sono stati caratterizzati da una mancanza di *glasnost*, trasparenza

Il paragone

L'esplosione e il rogo del 1986 a Chernobyl un evento più tragico

Le similitudini

Ma allora la mancanza di trasparenza durò solo pochi giorni

in russo. Ma mentre la mancanza di *glasnost* sovietica si è dovuta dissolvere nel giro di pochi giorni, in Giappone sono dovuti passare sei settimane prima di avere una descrizione realistica della situazione da parte di chi possiede il monopolio pressoché assoluto dei dati. Questa "paradosso del tempo della comunicazione" sta generando due conseguenze negative: sta ritardando gli interventi per affrontare l'emergenza tecnica e sanitaria; sta erodendo la proverbiale fiducia dei cittadini giapponesi nelle autorità cui affidano la loro sicurezza. La sensazione, in Giappone e fuori dal Giappone, è che ancora non ci abbiano detto tutto (non a caso i governi di Cina e Corea hanno chiesto più trasparenza). E che anche l'Aiea, l'Agenzia delle Nazioni Unite che sovrintende alla sicurezza nucleare, non sia in grado, per motivi tecnici, giuridici o politici, di dirci tutto quello che vorremmo e potremmo sapere. ❖

La Tepco assicura: entro nove mesi tutto tornerà sotto controllo

La Tepco ha presentato ieri il suo piano per uscire dall'emergenza nucleare a Fukushima. Al massimo nove mesi per fermare le radiazioni, raffreddare i reattori, decontaminare l'area. Saranno «coperti» i reattori danneggiati.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonteforte@unita.it

Al massimo entro nove mesi l'emergenza nucleare in Giappone sarà completamente sotto controllo. È la promessa della Tepco, la società che ha la gestione delle centrali nucleari nipponiche, compresa quella di Fukushima con i suoi sei reattori, seriamente colpita dal sisma e dallo tsunami dello scorso 11 marzo. Ieri ha presentato il suo piano di rientro dall'emergenza il presidente della società, Tsunehisa Katsumata che prevede anche «per contenere le radiazioni» la copertura dei reattori danneggiati, nonché la «decontaminazione» dell'intera zona. Il ministro dell'Industria giapponese, Banri Kaieda, ha definito «un passo importante, anche se solo il primo» il piano. Il premier Naoto Kan ha chiesto un'azione d'esecuzione più veloce. Il progetto, che - come ha assicurato il segretario di Stato Hillary Clinton in visita nel

Paese - sarà visionato dai tecnici statunitensi, si pone due obiettivi principali da realizzare nell'arco dei tre mesi e dei sei-nove mesi.

Quello immediato è il «raffreddamento» dei reattori e delle vasche del combustibile esausto in ognuna delle unità 1-3, mentre nella 4, che era ferma per manutenzione con il nucleo vuoto, il problema è quello del contenimento delle barre di combustibile. La seconda fase (quella 6-9 mesi) prevede di ottenere l'arresto a freddo per ogni unità: il mantenimento del raffreddamento stabile con la fornitura di un livello sufficiente di acqua e il ripristino del sistema di scambio di calore che utilizza acqua di mare per raffreddare i liquidi che circolano nel reattore

I REATTORI SARANNO COPERTI

Dopo il raffreddamento si dovrebbe passare alla seconda fase quella del «contenimento»: la riduzione di acqua contaminata per il raffreddamento e il rilascio di materiali radioattivi nell'atmosfera e nel suolo. Poi è previsto il blocco della dispersione di materiale radioattivo su edifici, suolo e sottosuolo; la diminuzione della quantità di acqua contaminata; la fornitura di una copertura temporanea agli edifici reattori.

L'ultima fase del progetto punta alla «misurazione e riduzione» delle radiazioni nelle aree intorno alla centrale, attraverso l'opera di ampliamento e rafforzamento dei controlli. Infine, vi sarà la bonifica delle aree irradiate nel raggio dei 20-30 km, dove è stata disposta l'evacuazione. Se le condizioni lo consentiranno, ha spiegato Kaieda, «potrebbe essere possibile anche tornare a casa». «Viste le attuali condizioni, questo è il meglio che possono fare» ha osservato Hidehiko Nishiyama dell'Agenzia per la sicurezza nucleare e industriale giapponese, mantenendo dubbi sulla stabilizzazione del reattore. «La sicurezza dei residenti è la nostra prima priorità» ha detto il portavoce del governo Yukio Edano. ❖

IL CASO

Clinton e l'imperatore bacio fuori protocollo

Rompe il rigoroso cerimoniale il segretario di Stato americano, Hillary Clinton che in visita all'imperatore Akihito e alla consorte Michiko a Palazzo imperiale a Tokyo, invece di limitarsi ad un inchino e ad una leggera stretta di mano, ha afferrato la mano di Akihito e l'ha agitata con vigore, e poi baciato sulla guancia l'imperatrice che, a sua volta, l'aveva accolta tenendole entrambe le mani. Uno strappo che si spiega con la forte partecipazione degli Usa al drammatico evento dal paese colpito dal violentissimo sisma e dallo tsunami lo scorso 11 marzo.

In breve

Foto di Alejandro Ernesto/Ansa-Epa



L'Avana. Il sesto congresso del Pcc cubano

Cuba. Mini svolta di Raul Castro Incarichi a tempo

Il presidente cubano Raul Castro ha lanciato un appello nell'apertura del VI Congresso del Partito comunista di Cuba (Pcc), il primo senza Fidel, a trovare i successori della generazione storica entro cinque anni, proponendo allo stesso tempo di limitare a dieci anni i mandati politici. Raul Castro, che ha riconosciuto di non avere dei «sostituti», ha lanciato un appello a trovare entro cinque anni successori alla generazione della Rivoluzione.

Finlandia al voto Primi dati: destra in vantaggio

La Coalizione nazionale dei conservatori è in testa alle legislative in Finlandia con il 20,1% delle preferenze (45 seggi), secondo uno spoglio parziale dei voti. Seguono il partito socialdemocratico con il 19,5% (43 seggi) e, al terzo posto, quello ultranazionalista dei «Veri finlandesi» che raccoglie il 18,6% dei voti (38 seggi). Il partito del primo ministro Mari Kiviniemi si posiziona solo al quarto posto, con il 17,4%, mentre i Socialdemocratici (Spd) con il 19,5% (43 seggi, ne avevano 45) secondi.

Nigeria: Jonathan è in testa nelle presidenziali

Secondo i primi dati provenienti dai seggi elettorali, il presidente uscente della Nigeria, Goodluck Jonathan, è in testa in 20 dei 36 Stati della Federazione. I risultati definitivi relativi a 30 Stati darebbero Jonathan vincente in 20 Stati e il suo principale avversario Buhari in 9. Secondo la Costituzione nigeriana, per vincere senza andare al ballottaggio, il candidato più votato deve anche ottenere almeno un quarto dei voti in 24 dei 36 Stati.